

SERIE A CALCIO

Dopo la Roma anche la Lazio: doppia vittoria dell'Inter all'Olimpico nel giro di tre settimane. I nerazzurri segnano al primo minuto con Ferri poi difendono il vantaggio contro la disordinata ex capolista del torneo Una partita modesta che ha vissuto le uniche emozioni sui calci piazzati



I giocatori dell'Inter esultano insieme all'allenatore Orrico. Il gol di Ferri dopo appena un minuto di partita è bastato all'Inter per vincere ed allontanare le polemiche nate dopo la batosta di sette giorni fa con i campioni d'Italia della Sampdoria. A destra, Berti in azione vanamente contrastato da Pin

LAZIO-INTER

Table with 2 columns: Player Name and Minutes Played. Includes players like Fiori, Bergodi, Bacci, Pin, Gregucci, Corino, Solda, Marchegiani, Doll, Stroppa, Riedle, Sclosa, Ruben Sosa, Orsi, Melchiorri, Neri.

0-1

MARCATORI: 1'30" Ferri. ARBITRO: Lanese 5.5. NOTE: Giornata di sole, terreno in cattive condizioni. Spettatori 51mila. Ammoniti: Bergodi, Solda, Bianchi, D. Baggio e Sosa.

Table with 2 columns: Player Name and Minutes Played. Includes players like Zenga, Paganin, D. Baggio, Brehme, Ferreri, Desideri, Bergomi, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Ciocci, Fontolan, Abate, Battistini, Montanari.



Le pagelle

Gregucci stoico, Sosa troppo solo e senza gol

Zenga il migliore Ma va in crisi il trio tedesco

Calleri nero «Abbiamo prodotto 100 e raccolto 5»

ROMA. «Nata male e finita peggio». Il presidente Calleri non nasconde delusione e rabbia per la sconfitta che non riesce a digerire: «Ho passato una settimana pensando a questa partita che addirittura temevo difficile. Oggi ho capito di essermi preoccupato invano, di aver sbagliato ogni previsione. Siamo stati noi a dominare, a fare una notevole prestazione. Soltanto ci ha detto male, evidentemente è un periodo che le cose ci vanno storte: il gol al 90' del Parma, quello al primo minuto qui. Insomma un risultato negativo? Sì, è una di quelle volte in cui si produce 100 e si raccoglie 5. Il contrario per quello che è avvenuto ai nostri avversari. Ripeto, abbiamo giocato di più e meglio, tanto che a mezz'ora dalla fine ero ancora sicuro che avremmo, non dico pareggiato ma vinto l'incontro. Ma il calcio ha le sue regole, bisogna metterla dentro, la palla. Un Calleri che vede tuttavia «grandi soddisfazioni in vista, se continueremo così», e che non era nel merito della formazione schierata da Zoff, «Riedle dal'inizio per non giocare a una sola punta? Il tecnico fa le sue scelte anche se io ho le mie idee. Un pronto riscatto nei derby di domenica? Per me con la Roma è una partita come tante, non la temo e non ci penso». E su Gascoigne di cui arrivano notizie di una rissa da strada? «Se è vera, gli contenterò i denti quando arriva, ma con noi si è comportato da atleta e da professionista».

Microfilm

1'30": Brehme batte una punizione dal vertice sinistro dell'area laziale, sullo spiovente Ferri salta in solitudine e spiazza Fiori, piuttosto incerto come tutta la difesa. È il gol-partita. 8': combinazione Stroppa-Pin sulla fascia destra, pallone nell'area interista e Zenga che sbroggia in uscita. 12': fallo di Brehme su Stroppa, punizione per la Lazio da posizione angusta, povera Sosa e Zenga para facile. 23': Doll per Sosa che si destreggia bene in area, ma al momento del tiro viene anticipato da Ferri. 24': si fa male Gregucci anticipando Klinsmann in tuffo, resta in campo fino al termine del primo tempo in condizioni menomate. Per lui una sospetta «infiltrazione alla clavicola destra». 32': lancio di Sclosa per Bergodi che si scontra con Zenga in uscita, il portiere interista resta a terra un minuto. 37': corner di Stroppa, mischia, palla a Sosa che tira senza sorprendere Zenga. 39': punizione-cross di Stroppa, prima Bacci poi Sosa falliscono una facile deviazione in gol. 60': l'Inter sfiora il raddoppio con una lunga fuga di Berti che si trova davanti a Fiori, mette al centro ma trova Brehme che «zappa» la palla, poi Bergodi salva la situazione. 77': Sosa per Riedle che in elevazione sbuccia il pallone. 85': punizione-bomba di Sosa, Zenga devia sulla traversa.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Se quello dell'Inter era un bluff, almeno a qualcosa è servito: a smascherare un altro bluff, quello della Lazio capolista per una sola domenica, una sortita rivelatasi fatalmente casuale. Al primo impegno serio, alla prima responsabilità da leader, ecco subito una disperata bandiera bianca. L'Inter? Ha vinto e basta: due trasferite all'Olimpico, quattro punti, Orrico potrà dolersi soltanto di aver esaurito il «bonus» delle gite nella Capitale. Per lo spettacolo, il gentile pubblico è pregato di ripassare più avanti: ammesso che questa Inter sia in grado di offrirci, non era la domenica più indicata per gli show da battimanti. Troppo fresco lo 0-4 con la Samp, e il sommario processo patito dal «manovratore» nerazzurro in settimana, per rischiare anche solo un briciolo più del necessario. A ben guardare, l'operazione effettuata dall'Inter è stata decisamente chirurgica: un gol dopo 90 secondi scarsi, poi tutti indietro ad amministrare il vantaggio, fino al termine.

Nemmeno Trapattini, siamo sicuri, avrebbe fatto meglio. Più in generale, dopo aver assistito a questa gara mediocre, giocata male dalla Lazio e con parsimonia estrema dall'Inter, si può tentare una conclusione di massima. Il campionato è ancora nella fase di rodaggio, ogni previsione è un azzardo, ma lo scudetto finirà certo altrove. Sotto di un gol mentre il film era ancora ai titoli, la Lazio ex capolista ha preso in pugno la gara soltanto in teoria: è vero che la squadra di Zoff ha tenuto palla molto più degli avversari come indicano le percentuali, ma questi avversari hanno mostrato stavolta di sapersi difendere dignitosamente, sicuramente meglio di quanto hanno fatto, attaccando. Doll è Co. D'altra parte, è noto il comandamento di Zoff, prudenza e contropiede, non è un caso che la sua creatura si comporti meglio assai in trasferta, quando non è obbligatorio costruire gioco. Concetti molto simili a quelli predicati,



Ferri salta più in alto di tutti. Il suo colpo di testa sorprenderà il portiere biancazzurro Fiori

sulla sponda romanista, da Ottavio Bianchi: auguri per il derby di domenica prossima! Chiamata ad attaccare, la Lazio ha mostrato assoluta impotenza: la difesa dell'Inter non è certo più il famoso «muro di gomma», eppure l'offensiva biancoceleste ha creato quaicosa soltanto sui calci di punizione. Su manovra, mai. Sosa si è dato molto da fare, ma troppo abbandonato all'avanguardia, non ha colpito come il ruolo di capocannoniere (4 reti) del campionato gli imponeva. D'altra parte, fermato Sosa, come era possibile superare la difesa interista con le discese di Stroppa, i blitz di Ber-

godi, e più in generale con gente come Marchegiani, Sclosa e Bacci? Considerato che Doll, l'unico in grado di inventare qualcosa, era in pessima giornata, non era proprio possibile. E lo «spregiudicato» Orrico? Imitando Trapattini più che Sacchi, ha fatto fruttare quel piccolo, importante gol con una tattica attendista, spostando Bergomi più indietro degli altri difensori, inserendo Ciocci al fianco di Klinsmann (inizialmente fuori Dino Baggio, ripescato alla disfatta di Genova) ma con funzioni di tornante più che di punta. L'Inter era ben più forte, come «tonnelleg-

gio», della Lazio? Che importa, era la Lazio che perdeva, dunque che fosse la Lazio ad attaccare... Così i nerazzurri si sono messi quasi tutti nella loro metà campo finendo per conquistare, neppure col fiato, una «vittoria italiana»: si dà il caso infatti che il contributo del trio tedesco sia risultato anche stavolta molto modesto. Matthaeus è l'emblema di questo momento difficile: gioca molto arretrato, dimostra scarsa autonomia e potenza ridotta, non è un caso se, da lontano, a momenti era possibile confonderlo addirittura con Desideri. Di tanta pochezza non ha saputo approfittare il

suo dirimpettaio, Pin, ammirato in passato come giocatore di tutt'altro livello. La gara è andata avanti così, con poche emozioni e un paio di episodi antipatici: più che al doppio scontro Zenga-Bergodi, ci riferiamo a un brutto fallo commesso da Ferri su Sosa, non visto da Lanese. Neanche questa soddisfazione hanno avuto i tifosi laziali: che già avevano ingoiato a fatica la notizia della vittoria romanista a Firenze. E Orrico respira. Malgrado tutto, l'Inter è seconda in classifica: non da spettacolo, fa un po' di catenaccio, aspetta tempi migliori. Per ora, il Bisceglione fa finta di accontentarsi.

Una squadra dalla polvere alle stelle in sette giorni Orrico, uomo da trincea «Qui inizia la riscossa»

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Per la rivincita di Corrado Orrico e del suo stile di allenatore-giornalista non bisogna attendere il fine partita: dopo un minuto la squadra corre verso di lui per farlo partecipe di quel gol che fa dimenticare a crisi ai nerazzurri e lo rimette in pista nel ristretto lotto dei lavori del torneo. «Tutto bene», tutto bello, e anche un po' inaspettato, ripete il tecnico: udando da un microfono all'altro, tra un parere e una risposta: «L'esito mi sembra giusto, un gol è quello, che basta al risultato, ma abbiamo lottato per tutto l'incontro e abbiamo ben controllato una squadra che non ci stava a perdere». «Cosa è cambiato in una settimana, cosa abbiamo imparato dalla scorsa lezione di Genova? La differenza sta nell'organizzazione del gioco e nel come abbiamo tenuto il campo. Con autorità. Abbiamo dimostrato personalità ed equilibrio, soprattutto. Non avevamo nessuna marcatrice fissa, ma il gol è stato come piace a me: proporre e nostre azioni sul-

scia di quelle avversarie, rispondendo agli attacchi attaccando a nostra volta». Orrico uomo da botte e risposta, quindi, in campo come nella vita? «Sono un uomo da trincea, le critiche mi stimolano, anche se sono feroci come quelle ricevute dopo la batosta con la Sampdoria. Critiche meritate intendiamoci, ma questa è la mia risposta». Una risposta che mette l'Inter tra le formazioni nobili e che ridà fiato alle ambizioni finali oltre che restituire serenità al futuro di uno dei tecnici più discussi e attaccati per i suoi moduli di gioco. «La vittoria fa sempre morale. Il gruppo, quando fa risultato, si rafforza e consolida la propria spinta collettiva. Credo che siamo sulla buona strada. Rispetto alla settimana passata abbiamo accorciato il gioco, riattivato i collegamenti e i quattro della difesa non sono stati più da soli a pagare, a subire il peso della partita. E siamo soltanto a settembre. Mi aspetto di fare ancora di più e meglio. Vedrete un calcio sempre più robusto e martellante». E della La-

zio che si è offerta combattendo un'aspra partita e raccogliendo nulla, che dirà? «Le loro cose migliori sono venute sui calci piazzati (traversa di Sosa, un paio di mischie sotto la rete di Zenga conseguenza di punizioni, ndr). Certo un paio di occasioni le hanno avute, ma anche noi avremmo potuto segnare ancora. E, soprattutto, siamo stati, tra virgolette, saggi, abbiamo reagito sapientemente, senza chiuderci in un beccero attendismo e evitando di farci coinvolgere in mischie e aggressioni in massa. Di altro sugli avversari non posso dire. Ho già abbastanza problemi da affrontare in casa. Le sostituzioni? Tutte e due (Ciocci e Paganin, ndr) obbligate. Sono molto contento dei singoli. Matthaeus ha giocato bene, nel ruolo che gli spetta. Klinsmann ha lavorato molto in quantità, logico se in qualche conclusione è stato poco lucido». Insomma Corrado Orrico torna sugli scudi ed è proprio Nicola Berti a incoraggiarlo su questa strada, «abbiamo un coach di grande temperamento, degno della piazza milanese».

L'arbitro



Lanese 5,5: il fischietto di Messina continua a imperversare nelle partite più importanti. Mah! Ieri, gara piuttosto facile malgrado risultasse il big-match, ha sbagliato dove ha potuto, qualche valutazione a rovescio, e soprattutto un'«assenza» netta su un fallo (mentre l'azione si svolgeva altrove) gratuito di Ferri su Ruben Sosa al 5' minuto di gioco. Poteva essere da espulsione, con tutte le conseguenze del caso. Invece no. L'Inter ringrazia il buon Tullio.

Doll pensa già al derby e accusa il prato disastroso E Dino Zoff non piange «Più forti nel morale»

ROMA. Il gol è freddo, gli avversari robusti, le occasioni mancate. È uno Zoff laconico quello che tenta di giustificare un risultato che in pochi, tra i laziali, accettano come veritiero. «Molto bene in difesa, grintosa e coperta l'Inter. Noi mesi subito nelle peggiori condizioni per fare gioco, per cercare la via del gol». Non ci sono spiegazioni tecniche, non questioni di zona o pressing, «sono definizioni che non vogliono dire nulla», non analisi di singoli meriti per Dino Zoff. Nemmeno conseguenze, tuttavia. «Nulla cambia nei nostri programmi nel nostro modo di giocare al pallone. La sconfitta non ci umilia, anzi ci fortifica. Sapevamo delle difficoltà cui saremmo andati incontro. L'aver lottato come si è visto ci dà maggiore dignità e determinazione per il futuro. Abbiamo fatto il possibile e perso una battaglia. Nessun dramma, continueremo ad andare avanti per la nostra strada». Difesa a oltranza della buona volontà e indifferenza per le strategie che tanto appassionano il suo avversario in panchina, l'interista Orrico? «No,

soltanto il risultato è stato negativo. Siamo andati vicini al gol nel primo tempo, nella ripresa ci siamo buttati ancora più avanti. È un atteggiamento normale quando si vuole risalire. Riedle poteva giocare di più? Intanto doveva rientrare e lo ha fatto con anticipo. Ora pensiamo al derby con la Roma di domenica. Ogni partita ha la sua storia». Dal paludato dialogo di Zoff a quello più franco dei due tedeschi, Carl Heinz Riedle e Thomas Doll che accusa le pessime condizioni del prato, e del terzino Bergodi, il solo ad ammettere che la Lazio «non è in corsa per lo scudetto».

«Poteva andare meglio - concordano in lingua prima di annunciare per bocca di Riedle - ma ora pensiamo al derby. Vogliamo fare una grande partita, è il nostro traguardo di questa prima parte della stagione». Continua Riedle spiegando lo stato della caviglia contusa e guarita, spiegando come abbia sbagliato la misura nello stacco di testa che poteva regalare alla Lazio lo sperato pareggio: «Ho saltato cor-

rendo, forse ero troppo veloce, l'importante è che sono andato bene le gambe, caviglia compresa». Riedle rientra a tempo pieno per il derby. Zoff potrà giocare con le due punte canoniche, ma esce l'onnipresente difensore Gregucci, non schierato in campo alla ripresa per una «sospetta infrazione della clavicola destra» che gli aveva limitato l'azione nei primi 45 minuti. «Niente da dire sui gol di Ferri - confessa il difensore che ha tentato invano di anticipare l'interista su quel fatale colpo di testa - Nessuna ingenuità nell'episodio. Forse, più in generale, abbiamo fatto poco per battere una difesa come quella. Sì, loro hanno avuto la strada spianata da un colpo di fortuna. Ma nulla più. Anche se non ho visto una squadra in crisi come si diceva, ma nemmeno ho visto la famosa zona, il cosiddetto calcio del futuro. Venivano da una batosta, è vero, e queste non sono le migliori occasioni per fare spettacolo. Però no, al massimo, quello del futuro è il calcio di Sacchi». □G.C.

«Niente da dire sui gol di Ferri - confessa il difensore che ha tentato invano di anticipare l'interista su quel fatale colpo di testa - Nessuna ingenuità nell'episodio. Forse, più in generale, abbiamo fatto poco per battere una difesa come quella. Sì, loro hanno avuto la strada spianata da un colpo di fortuna. Ma nulla più. Anche se non ho visto una squadra in crisi come si diceva, ma nemmeno ho visto la famosa zona, il cosiddetto calcio del futuro. Venivano da una batosta, è vero, e queste non sono le migliori occasioni per fare spettacolo. Però no, al massimo, quello del futuro è il calcio di Sacchi». □G.C.